

20 mila tipi di farmaci: colossali affari per le industrie del settore (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Due morti e tre feriti in una sparatoria tra famiglie nel Casertano (A PAGINA 5)

Urgente un sistema di controllo democratico sulla formazione dei prezzi

Per l'ulteriore sviluppo dei rapporti italo-sovietici

ANNUNCIATI NUOVI RINCARI PER VARI GENERI DI CONSUMO

Gromiko a Roma in visita ufficiale

Forse mercoledì si riuniscono il Consiglio dei ministri e il CIP - Particolarmente arbitrario un aumento dei carburanti dinanzi alle rivelazioni dell'affare dei petrolieri - Il fenomeno dell'imboscamento dell'olio d'oliva - Un'intervista di Giolitti - Domani al Senato il governo risponde all'interrogazione presentata dai comunisti e a quella presentata da Parri sull'intervista del ministro dell'Industria De Mita

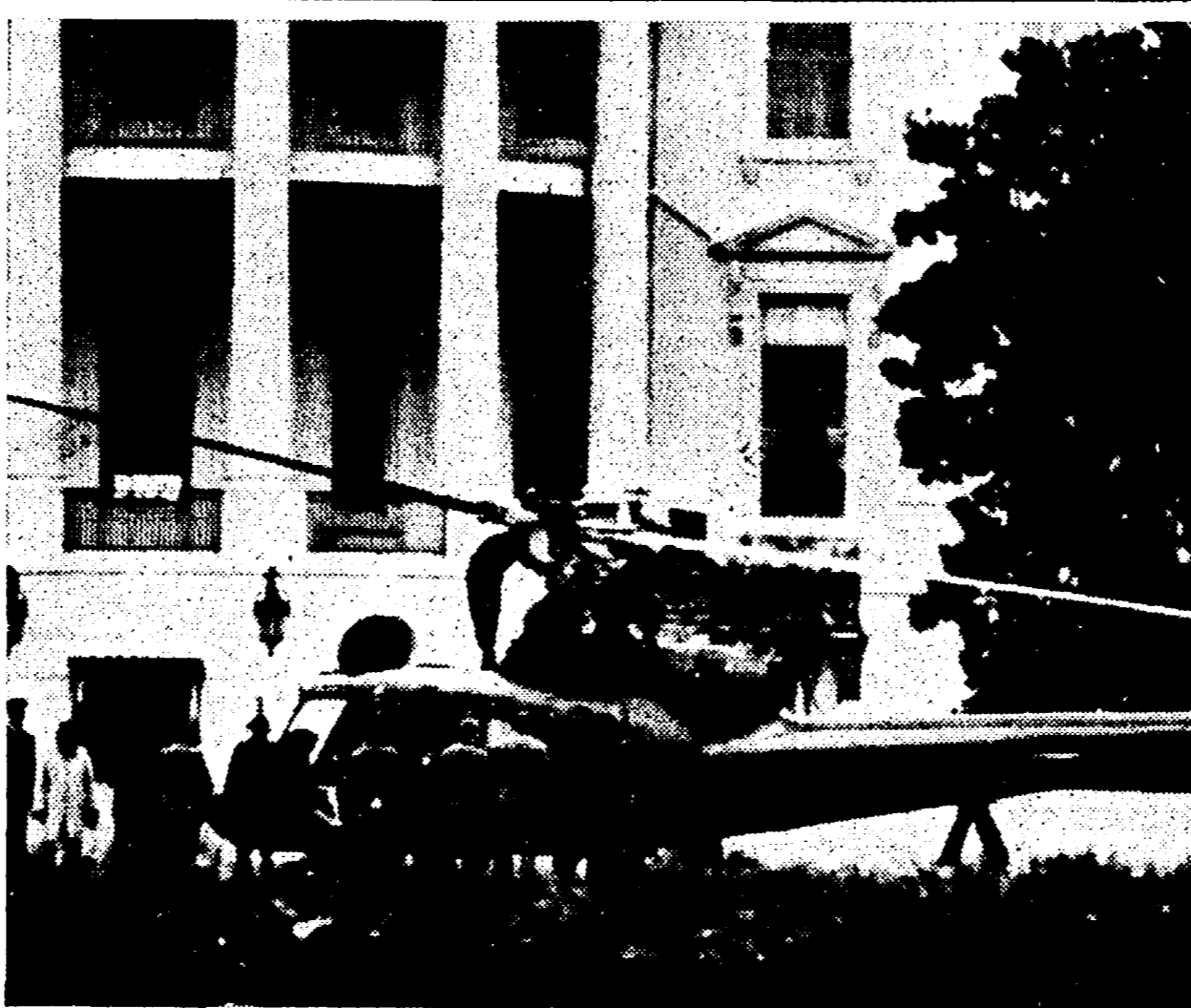
Il ministro degli Esteri dell'URSS, proveniente da Parigi, avrà due giorni di colloqui con Moro e sarà ricevuto dal capo dello Stato e dal presidente del Consiglio - Prevista una udienza con Paolo VI - Si tratterà in Italia fino a venerdì

Una via sbagliata

IDUE «affari» dei petrolieri — poiché di due «affari» intrecciati si tratta, venuti alla luce uno in conseguenza dell'altro — hanno una caratteristica comune: sia la questione degli imboscamenti e dei dati falsi forniti per ottenere aumenti dei prezzi, sia la questione dei finanziamenti volti a orientare la costruzione delle centrali elettriche nel senso preferito dai petrolieri, rivelano l'assenza di un metodo democratico nell'azione di governo. Un metodo, cioè, che consenta un controllo ai diversi livelli, ed escluda decisioni prese in segreto, di cui si fa poi una corretta informazione del Parlamento e dell'opinione pubblica.

ROMA, 17 febbraio La settimana che sta per aprirsi sarà caratterizzata, sul piano dell'attività politica e parlamentare, dalle questioni dei prezzi e da quelle che derivano dai recenti «affari» esplosi sul piano giudiziario per i finanziamenti occulti dei petrolieri e per i rapporti di carattere finanziario tra l'ENEL e i partiti governativi. Per mercoledì è prevista una riunione dei consiglieri del ministro che non è stato convocato da quando Rumor ha partecipato a Villa Madama all'ultimo «vertice» quadripartito e al successivo non positivo confronto con i tre sindacati. Nella stessa giornata, forse, si riunirà il Comitato interministeriale prezzi (CIP), non è un mistero il rinvio di questa riunione, da parte del governo, di nuovi pesanti rincari di diversi generi di largo consumo, a partire dall'aumento del prezzo dell'olio d'oliva di circa 300 lire il litro (e si tratta di un prodotto sul quale si esercita in modo scandaloso il gioco degli imboscamenti e delle esportazioni surrettizie). Nella situazione attuale, e in particolare modo dinanzi agli episodi come quelli denunciati in questi giorni, sarebbe particolarmente arbitrario un nuovo aumento del prezzo dei carburanti.

cedere più in fretta, e che all'interno della cosiddetta «troika» finanziaria del gabinetto Rumor, la politica economica è stata sottoposta al gioco delle pressioni contrastanti dovute anche al fatto che La Malfa «porta particolare attenzione ai pericoli dell'inflazione», mentre lo stesso Giolitti si preoccupa di più dei rischi della deflazione, il ministro Giolitti, con la sua intenzione di chiamare ancora una volta al suo vecchio slogan del «cento giorni»; egli ne parlò all'inizio dell'attività del governo Rumor, e ne riparlò oggi, in chiave diversa, per caratterizzare il periodo che va da qui alla consultazione del referendum (la data prevista è quella del 12 maggio). In questi tre mesi, secondo il ministro socialista, si verificherà un aggravamento della crisi, con conseguenti pericoli per il costo della vita e l'occupazione. Come combattere questi pericoli? Le indicazioni di Giolitti non sono complete. Egli ammette che vi sarà un aumento del prezzo della benzina, perché — afferma — «è necessario adeguare i prezzi a nuovi costi del greggio, ma la misura dev'essere determinata — soggiunge — secondo il nuovo metodo che ho spiegato alla commissione Industria della Camera. Stabiliremo — ha detto ancora Giolitti — nuove norme, in sostituzione del divieto di circolazione dei treni elettrici, fissaremo le indicazioni perché i Comuni cittadini e i centri storici e, parallelamente, predisporremo il piano di ricostruzione ferroviaria e autobus di servizio pubblico».



UNA «INCURSIONE» SULLA CASA BIANCA Un soldato, probabilmente in dronite l'altra notte di un'elicottero militare ed ha poi sorvolato a due riprese la Casa Bianca, facendo scattare i dispositivi di allarme. Presso la fucilata, il soldato è stato poi costretto ad atterrare sul prato antistante la residenza del Presidente Nixon, che era tuttavia assente. Intanto sul Presidente si sono abbattute nuove rivelazioni relative allo scandalo Watergate. Due delle bobine da lui consegnate alla commissione d'inchiesta sullo scandalo, contenenti le registrazioni di conversazioni relative al caso, sono risultate «adulterate». Le registrazioni originali erano state cancellate e sostituite con altre evidentemente più innocue. Nella foto: l'elicottero, sulla cui fusoliera sono visibili i segni delle pallottole sparate dagli agenti del servizio segreto, sul prato della Casa Bianca.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko — che inizia oggi la sua visita ufficiale in Italia — arriverà nella tarda mattinata all'aeroporto di Ciampino, dove sarà ad attenderlo il ministro degli Esteri italiano on. Moro, il quale subito dopo offrirà agli ospiti sovietici (Gromiko è accompagnato dalla moglie) una colazione a Villa Madama. I colloqui ufficiali, prima fra i due ministri, poi con le delegazioni al completo — inizieranno nello stesso pomeriggio di oggi per proseguire

poi domani. Andrei Gromiko sarà ricevuto in udienza martedì nella tarda mattinata dal Presidente della Repubblica senatore Leone e incontrerà nel primo pomeriggio (dopo un pranzo al Quirinale) il presidente del Consiglio on. Rumor. Nel pomeriggio si concluderà la parte ufficiale della visita con la firma di alcuni accordi. Gromiko si fermerà quindi in Italia altri tre giorni; il 20 sarà ad Orvieto, il 21 sarà ricevuto in Vaticano da Paolo VI, venerdì 22 nella mattinata ripartirà alla volta di Mosca.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 17 febbraio La visita in Italia del ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko — che inizia domani e rappresenta una conferma dell'eccellente stato dei rapporti fra i due Paesi — si inquadra nell'intensa attività messa in atto in queste settimane dalla diplomazia sovietica per dare nuovo impulso a un discorso distensivo che negli ultimi tempi sembra mostrare sintomi di rallentamento. Ai inizi del mese infatti, come si ricorderà, Gromiko era stato a Washington e, a quanto si afferma tra gli osservatori qui a Mosca, forse già alla fine di febbraio, dopo Parigi e Roma, si recerà al Cairo.

BATTUTA (3-1) LA JUVENTUS

Lazio: un balzo verso lo scudetto



La Lazio ha ieri compiuto un balzo importante verso la conquista dello scudetto. Nella «partita dell'anno» i biancozzurri hanno battuto per 3-1 la Juventus, cioè l'inseguitrice più pericolosa. La partita è stata vibrante, ricca di emozioni e caratterizzata da tre calci di rigore, due alla Juve (uno sbagliato) e uno alla Lazio. Ora la squadra di Maestrelli vanta tre punti su Napoli (che ha sconfitto l'Inter) e quattro sulla Juventus. La lotta per il titolo sembra ormai circoscritta a queste tre squadre, giacché la Fiorentina è caduta a Foggia ed è stata raggiunta al quarto posto dal Milan, facile vincitore sulla Roma. Un risultato di rilievo ha ottenuto il Cagliari che, per opera di Gigi Riva, ha espugnato il terreno del Torino. Nella foto: Chinaglia alla presa con Gentile. Con le due reti segnate ieri, «Long John» è passato in testa alla classifica cannonieri.

Si parla dell'accusa di peculato nei confronti di dirigenti e funzionari dell'ENEL

Scandalo del petrolio: emergono dall'inchiesta più gravi reati

Una lunga riunione alla Procura di Roma - Una truffa verso tutti gli utenti - Come l'ente accantonava le somme da «clargire» ai partiti governativi - Atteso da Genova un camion di documenti - Come sono stati scoperti i bilanci truccati di alcune compagnie - Arresti imminenti?

ROMA, 17 febbraio Peculato, truffa e falso: nuovi reati dopo la corruzione emersa dall'inchiesta sullo scandalo dei petrolieri. Negli ambienti giudiziari romani si afferma che ormai, almeno per quanto riguarda l'affare ENEL, si è giunti ad una svolta importante, forse decisiva. La settimana che inizia potrebbe far registrare clamorose decisioni da parte dei magistrati che si occupano di questa istruttoria. Si parla anche di ordini di cattura che potrebbero colpire funzionari ai quali sarebbe imputato, non solo di avere stornato denaro pubblico per «regalarlo» ai privati (nel caso specifico ad uomini politici e amministratori dei partiti di governo) ma di aver fatto ciò mediante il camuffamento dei dati riportati nei bilanci e ingannando di conseguenza

l'autorità statale e i cittadini. Questi ultimi infatti hanno pagato le bollette ignorando — ovviamente — che una parte di quel danaro finiva non nelle casse dell'Ente elettrico ma nelle tasche di qualche amico dei petrolieri. Di qui le accuse che i magistrati inquirenti starebbero per accingersi a muovere ad alcuni responsabili dell'ENEL.

Nella riunione che c'è stata l'altra sera alla Procura della Repubblica (una riunione, a quanto pare molto lunga e irata di effluvia), sono stati esaminati tutti i documenti che nel primo pomeriggio di sabato erano giunti da Genova. L'impressione è che quasi tutti i partecipanti alla riunione, a quanto risulta, avrebbero avuto, e che in effetti le ipotesi formulate dai pretori, durante la prima fase dell'inchiesta, erano ampiamente suffragate dagli elementi raccolti e che anzi forse bisognava riprendere l'esame della vicenda dal principio. Questo per identificare tutti i tipi di reato ravvisabili nei comportamenti dei vari personaggi finora implicati nella vicenda.

Ed è stato sulla scorta di questi nuovi documenti giunti da Genova (gli ultimi, per quanto riguarda l'affare ENEL, che erano ancora in mano ai pretori) che i sostituti procuratori che si occupano dell'affare hanno cominciato a ricostruire l'iter che seguivano i soldi per giungere nelle «bustarelle» da elargire ai quattro partiti del centro-sinistra e a questo o quel capo corrente.

Le cose avrebbero funzionato più o meno così. L'ENEL comprava olii combustibili dai petrolieri a prezzi inferiori a quelli di mercato ma, sui bilanci, tali prezzi venivano fatti risultare uguali a quelli correnti. Così l'Ente elettrico pagava ai petrolieri in pratica dei soldi in più che le compagnie provvedevano poi ad accantonare.

E' da questo fondo segreto che venivano presi le centinaia di milioni versati attraverso l'Italcasse (l'Istituto di credito che raggruppa le Casse di Risparmio di tutta Italia) ai segretari amministrativi dei partiti governativi e a chissà quante altre persone. Il secondo sistema per accantonare le somme necessarie per ottenere una «politica energetica» favorevole alla costruzione di centrali termoelettriche era questo: l'ENEL nei bilanci faceva risultare, a quanto pare, di aver comprato una quantità X di olii combustibili mentre in effetti la quantità era di molto inferiore. Il pagamento, ovviamente, era eseguito sulla base della quantità dichiarata in bilancio e quindi anche in questo caso ai petrolieri arrivavano centinaia di milioni da accantonare. Sono gli stessi milioni che poi venivano ridistribuiti ai loro «sostenitori» politici.

Da questa ricostruzione, in base alla quale, come abbiamo detto, i magistrati stanno studiando la possibilità di muovere nuove imputazioni, risulta evidente che addirittura, per l'opera di

Paolo Gambascia
SEGLUE IN ULTIMA

Romolo Caccavale
SEGLUE IN ULTIMA

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL 27

Mercoledì in lotta unitaria i lavoratori delle grandi industrie

La decisione è stata adottata da chimici e gommai, metalmeccanici, tessili ed alimentari

ROMA, 17 febbraio Mercoledì prossimo, 20 febbraio, i lavoratori chimici, gommai, metalmeccanici, tessili ed alimentari delle grandi industrie impegnate in vertenza scenderanno in lotta. Questa decisione — assunta anche in vista della scadenza generale del 27 febbraio indetto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL — è stata proclamata dal Congresso dei delegati dei gruppi chimici per realizzare il massimo di collegamento a livello territoriale con il più ampio schieramento di forze sociali, di partiti e amministrazioni pubbliche. Giovedì prossimo si riuniranno i rappresentanti delle categorie dell'industria CGIL-CISL-UIL per generale delle modalità di partecipazione allo sciopero generale del 27, che interesserà circa 13 milioni di lavoratori. La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, riunirà mercoledì 20 per definire un programma di interventi dei rappresentanti confederali. Oggi, lunedì, riprenderanno le trattative per la vertenza FIAT, nella sede dell'Unione industriali di Torino. I sindacati metalmeccanici s'incontreranno, inoltre, martedì, con la direzione aziendale dell'Alfa Romeo e dell'Interind per proseguire la trattativa sul rinnovo del contratto integrativo aziendale.

I «forzati del divorzio» chiedono al governo misure in difesa degli italiani all'estero e un nuovo corso economico in patria

GLI EMIGRATI IN SVIZZERA UNITI RESPINGONO LA CAMPAGNA DI DIVISIONE VOLUTA COL REFERENDUM

L'importante mozione della grande assemblea unitaria di Ginevra, promossa dalla FILEF, dall'Istituto e Santi, dall'UNAE e dalle ACLI - Presenti forze sindacali e politiche italiane ed elvetiche - I gravi pericoli di una nuova campagna xenofoba

DALL'INVIATO

GINEVRA, 17 febbraio Lontani dalle famiglie, e quindi già condannati ad un divorzio di fatto, gli emigrati rischiano di pagare più duramente degli altri italiani le conseguenze della manovra reazionaria che sta dietro l'iniziativa del referendum. Ne potrebbe risultare bloccata o compromessa tutta l'azione che è necessario portare avanti a difesa dei connazionali che vivono e lavorano all'estero. Il pericolo è reale, chiaramente avvertito. E oggi gli

emigrati in Svizzera, senza distinzioni politiche o religiose, hanno detto che respingono fermamente il tentativo di usare il referendum sul divorzio come mezzo per dividere i lavoratori e vanificare ogni sforzo di rinnovamento. Questo pronunciamento è uno degli atti più importanti con i quali si è conclusa l'assemblea unitaria dell'emigrazione italiana in Svizzera, indetta dalla Federazione lavoratori emigrati e famiglie (FILEF), dall'Istituto Fernando Santi, dall'Unione nazionale associazioni immigrati ed emi-

grati (UNAE) e dalle ACLI. Nella mozione conclusiva, la assise ha voluto rivolgere un appello perché «si mantenga l'impegno unitario rivolto alla soluzione dei problemi e perché si impedisca che i mesi della campagna elettorale possano rappresentare una «passiva novità» nella preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Tutti i lavoratori — afferma ancora il documento — devono contrapporre «una linea di demarcazione nei confronti delle velleità reazionarie e fasciste di chi spera di

trarre vantaggio da una eventuale spaccatura tra le forze democratiche e popolari che si riconoscono nella Costituzione nata dalla Resistenza». Il richiamo all'unità — unita fra gli emigrati e con i lavoratori elvetic — è risuonato puntuale negli interventi pronunciati dalla tribuna dell'assemblea, alla quale erano presenti più di 1.000 lavoratori italiani provenienti da tutti i Cantoni della Confederazione elvetica. Hanno partecipato ai lavori il vice presidente della Commissione emigrazione della Camera, onore-

vole Corghi, il consigliere dell'ambasciata a Berna, dottor Migneco, rappresentanti delle Regioni Lombardia, Veneto, Sardegna, Marche, Trentino-Alto Adige, Umbria e Sicilia del PCI, del PSI e della DC, della CGIL, della CISL e della UIL, della Federazione delle colonie libere, del Comitato d'Intesa fra le Associazioni democratiche in Svizzera, delle Missioni cattoliche, del Partito svizzero del lavoro, del

Pier Giorgio Betti
SEGLUE IN ULTIMA